

## LA GUARIGIONE DEI DIECI LEBBROSI

Luca 17, 11 - 19

Commento di Brigitte Barz e Ursula Hausen

La malattia della lebbra era fra le malattie più terribili di quel tempo. Anche oggi si presenta di nuovo a volte. Chi era colpito da questo morbo veniva emarginato. Si temeva così tanto questa contagiosa malattia, che il malato non poteva più rimanere nella sua casa o nel suo villaggio. Spesso si vedeva in questa malattia una punizione di Dio. Pertanto il malato doveva abbandonare tutto. I lebbrosi a volte creavano delle comunità per cercare di aiutarsi l'un l'altro. Quando un uomo sano arrivava nei loro pressi, allora essi non potevano avvicinarsi a lui, ma anzi dovevano avvertirlo della loro presenza e della loro malattia.

Quando Cristo si avvicina, i dieci lebbrosi rimangono alla dovuta distanza. Essi dovevano già aver sentito parlare di Lui. Egli ha già guarito così tanti malati e riportato in vita i morti. La fede e la speranza nel Suo aiuto sono cresciuti. E quindi tutti insieme pregano per la Sua pietà. La preghiera di pietà viene sorretta dalla loro fede. Questo è il ponte verso di Lui. Cristo utilizza questo ponte della fede e dice loro che possono andare presso i Sacerdoti a Gerusalemme, per compiere là quanto prescrive la Legge per una guarigione simile. I Sacerdoti avevano il compito, come medici, di accertare la malattia e la guarigione. Dal momento che la lebbra non era curabile, i Sacerdoti dovevano riconoscere: deve essere il Messia che ha realizzato questa guarigione. Nel momento in cui Cristo guarisce attraverso la parola dalle Altezze, rivela l'onnipotenza della Sua parola divina.

I dieci malati ascoltano la Parola che giunge loro dalle Altezze. Mentre fanno quanto loro viene detto, vengono guariti. E in quel momento uno di loro, per libera scelta, fa una cosa in più di quanto richiesto. Si volta e ringrazia. Quando noi ringraziamo, usiamo la nostra parola umana nella sua più alta possibilità. Ci leghiamo in una maniera molto profonda con colui che ringraziamo. Cristo ha sperato in questo ringraziamento totalmente libero. Uno lo ha fatto.



Tratto da *Das neue Testament für Kinder*, Urachhaus,, di Brigitte Barz e Ursula Hausen. Traduzione di Alessandro Bertolani.

Brigitte Barz (1938-2003), sacerdote della Comunità dei Cristiani, ordinata nel 1965. Si è dedicata anche all'educazione religiosa nella sua Comunità di Tübingen, oltre che a innumerevoli gruppi di studio sui Vangeli e all'insegnamento nel seminario per sacerdoti. Aveva iniziato questa raccolta di commenti, che è stata completata dal sacerdote Ursula Hausen, che è stata ordinata nel 1982, attiva nella comunità di Wiesbaden e successivamente a Karlsruhe.